

GLAG

Gruppo Lavoro
Associazioni Gonaresi

primavera

Quando
una fiamma
si spegne,
le braci
riscaldano
ancora

IL PERSONAGGIO

Ettore Sachs:
un medico ebreo
a Gonars

Storia di una famiglia

Costruiamo la pace
con la mani



marzo | aprile | maggio | 2007

Editore: Comune di Gonars

Direttore responsabile: Mario Boemo

Responsabile: Angela Plasenzotti

Sede presso la Biblioteca Comunale

Alle riunioni della redazione del GLAG vengono invitati tutti i rappresentanti delle associazioni e comitati, enti pubblici e privati, fondazioni ed istituzioni gonaresi.

Alla stesura del presente numero, oltre i firmatari degli articoli, hanno collaborato:

Renato Blasini (*Amis di vie Rome*),
Gabriele Cecotti (*Cacciatori*),
Mario Cignola (*Consulta anziani*),
Iva Cocetta (*Gruppo donne, Scuola Infanzia Gonars*),
Lauro Cocetta (*ACLI, Comune, Biblioteca*),
Alessandra D'Ambrosio,
Andrea Deana (*Wild Power Nord Est*),
Ida Del Frate,
Michele Franz,
Mariella Malisan,
Rita Malisan (*Parrocchia di Gonars, Scuola Primaria*),
Valerio Marchi,
Giovanni Marcolini,
Elisetta Moretti (*Comune*),
Mario Morico (*ACC. Gonars*),
Vania Olivo (*ENPA*),
Angela Plasenzotti (*Le Zebre*),
Paola Ronutti (*Ass. Ric. e Cult. Fauglis*),
Silvia Sattolo,
Giuseppina Stocco (*Scuola secondaria di 1° grado*),
Sabrina Stocco (*Le Androne*),
Mauro Tavaris (*Progetto Gonars Vivo*),
Dino Tondon (*Temolo Club*),
Michele Toniutti (*Wild Power Nord Est*).

Aut. Trib. di Udine reg. dei giornali e periodici 11/96 del 21.05.96

Progetto grafico: Silvia Sattolo, Gonars

Stampa: Officine Grafiche StanModa, Bagnaria Arsa (UD)

Ogni autore scrive senza compenso, sotto la propria personale responsabilità.

La Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace, Servizio identità linguistiche e corregionali all'estero concorre al finanziamento per la spedizione all'estero del periodico GLAG per i cittadini iscritti all'A.I.R.E.

Vi ricordiamo che potete consultare il GLAG anche su Internet al sito www.comune.gonars.ud.it



GLAG *primavera*

SOMMARIO

3-4 Le lettere

Stiamo andando bene

5 L'anno scorso

40° anno di fondazione

6-7 Un medico ebreo a Gonars

6-7

Lo storico Valerio Marchi ci fa conoscere la figura del medico ebreo gonaese Ettore Sachs (1865-1903).

8-9 Il Calendario

Il presepe delle famiglie

L'attività dello Skating Club Gonars pattinaggio artistico

Associazione Insieme Ontagnano

Wild Power Fest



8

I bambini grandi della Scuola dell'Infanzia di Fauglis hanno raffigurato le proprie famiglie nel presepe.

10-11 Storia di una famiglia

12 Costruiamo la pace con le mani

Potenzialmente siamo tutti bulli?

Scuola dell'Infanzia "San G. Bosco Gonars"

13 A scuola anche in ospedale

I nonos a scuele

13

Gli alunni di quinta della Scuola Primaria di Gonars in vista al reparto pediatrico dell'ospedale di Udine.

14-15 Il Comune informa

16 Quando una fiamma si spegne, le braci riscaldano ancora

16

Bruno D'Ambrosio: il "butegar" di Fauglis raccontato dalla figlia Alessandra.



le lettere

Ricevendo sempre con piacere il bollettino di Gonars, trovo sull'ultimo numero un ricordo molto piacevole per me, bambina allora, avendo vissuto a Gonars per due anni dal 1963 al 1965, dai 6 agli 8 anni, cioè l'articolo su Anute da Pomis! Ricordo lei e la "buteghe" come un sogno! Ora ho 50 anni. Ricordo le mie corse da Anute, mandata dalla mamma a comperare "coculis, faveis..." e con mia cugina e amica Graziana. Che incanto tutti quei "golosetz"! Tutto ciò che scrive Elisetta Moretti su Anute è esatto. Grazie per il ricordo! Ricordo anche con affetto la scuola, i compagni e le maestre Luisa Fabris e Silvana Regaù di cui allego le foto. Ringrazio tutti i collaboratori del Glag, auguri di buon anno! Saluti a tutti i gonaresi!

Daniela Zanello
(figlia di Bruno Zanello "Mean")
1205 Marquette, Montreal
Quebec - Canada



Spett.le
Redazione del Glag

Biblioteca Comunale
Via E. De Amicis
33050 Gonars (UD) - Italia
e-mail:
biblioteca@com-gonars.regione.fvg.it

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero del GLAG è stato erroneamente trascritto il nome della signora Egle Scala. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

in collaborazione con la Caritas diocesana, che segue, dà relazione dei lavori e si preoccupa pure di creare piccole cooperative, in modo che questa gente, oltre che una casa, abbia un lavoro che le permetta di vivere.

La vostra solidarietà in questi mesi mi ha incoraggiato tanto. Naturalmente, non potevo restare indifferente alle notizie che mi arrivavano dal Timor (zona che conosco bene, perché ci vado due volte all'anno per incontrarmi coi giovani): la gente sta patendo la fame a causa della siccità, e così parte delle vostre offerte sono volate anche in quella zona.

Non voglio nascondervi anche una nota per me triste...

Verso giugno, avevo in cuore una gioia incredibile, perché gli iscritti per entrare tra i Saveriani, per farsi sacerdoti missionari, erano in 25 provenienti dai licei pubblici e 10 dai seminari. Purtroppo, ne sono entrati soltanto 16, cioè meno della metà. Le cause? Presto detto: sette non abbiamo potuto accettarli per malattia, epatite B, reni o polmoni in disordine (doloroso constatarlo, ma è il destino delle zone povere, che si trovano indifese di fronte a questo genere di malattie). Quattro non sono riusciti a superare gli esami della terza liceo (anche sotto questo aspetto ci sarebbero tante cose da dire, tra cui la trascuratezza in cui vengono lasciate le scuole di periferia). Mentre gli altri hanno trovato ostacolo da parte dei genitori, o perché figli unici, o



Carissimi amici del GLAG, da gennaio a luglio ho avuto un po' di grane agli occhi, che hanno rallentato di un bel po' il mio lavoro. Fortunatamente, pare si sia concluso tutto bene; se dura come ora, sono riuscito anche a liberarmi dagli occhiali. Non è poco! Ringraziamone il Signore!

In maggio, l'esperienza del terremoto, che ha lasciato segni profondi sul volto di tutti noi, soprattutto sulla gente che, oltre ad aver perso i propri cari, ha perso pure la casa, e non pochi sono rimasti fisicamente menomati.

Al terremoto si è aggiunta l'eruzione del vulcano Derapi, che si erge maestoso a pochi chilometri dalla nostra casa... Uno spettacolo apocalittico! Fortunatamente non ci sono state molte vittime, ma purtroppo tanta distruzione. E, tanto per finire, è arrivata la stagione secca, che si è protratta dallo scorso febbraio fino quasi a novembre! La siccità ha mandato a monte tanti raccolti e provocato la fame in diverse zone, soprattutto nelle isole Flores, Timor e Papua. Di positivo c'è che la stagione secca ha permesso ai residenti delle zone terremotate di vivere più decentemente sotto le tende ed iniziare la ricostruzione

delle loro case.

Da quanto ho visto, devo dire che, se in Italia si è parlato dei terremotati friulani, e si è parlato con tanto orgoglio, per il modo con cui hanno affrontato il post-terremoto, i nostri Giavanesi, qui in Indonesia, non sono stati da meno! Si sono veramente dati da fare, senza aspettare gli aiuti dal cielo. Non si direbbe, ma è un aspetto del loro carattere che fa impressione anche a me, che non li pensavo così...! Vederli ricuperare le loro cose, vederli mettere su mattone su mattone, vederli aiutarsi l'un l'altro è stato, ed è tuttora, edificante.

Inutile dirvi che tutte le vostre offerte di questi mesi sono state devolute per le zone di carestia e per la ricostruzione delle case. Abbiamo già ultimato dieci casette di sei metri per nove, altre otto sono in costruzione e speriamo siano finite entro un paio di mesi, mentre un'altra decina è in progettazione e speriamo siano ultimate nei prossimi cinque mesi. Oltre alle case, in dieci località abbiamo progettato dei piccoli edifici, comprendenti: un pozzo per l'acqua, la lavanderia e quattro bagni completi. Naturalmente questi edifici sono a disposizione di tutta la popolazione del circondario, che a turno deve curarne la pulizia. Tutto questo lo stiamo facendo

perché avevano altri disegni su di loro... Il fattore della discendenza in alcune tribù è talmente importante, che viene messo al primo posto e si sacrifica anche una vocazione, purché la stirpe sia assicurata.

Alla fine, quasi quasi, mi volevo arrabbiare col Signore, che ci ha raccomandato di darci da fare per le Vocazioni! Ma poi mi sono detto che Lui sa meglio di noi quello che fa e, spesso, il Signore ha ben altri progetti per quelli che "io" penso "chiamati"! Così avrei finito. Oggi è il 21 dicembre e sento già il seminarista, vicino di camera, che fa strillare i Canti di Natale... Allora, buon Natale a tutti. Grazie della vostra solidarietà, che permetterà a tante famiglie di gustare una casetta nuova e, a tanti bambini nelle zone di carestia, di sfamarsi con un piatto di riso, magari condito con un pezzo di pollo. E Lui, dalla stalla di Betlemme, porti la pace in quelle terre dove c'è tanto odio e, nei nostri cuori, la serenità, per affrontare il nuovo anno alle porte.

Vostro affezionatissimo Dolfo.

■ Carissimi, la Chiesa, l'8 ottobre scorso, ha proclamato "Beata" la fondatrice dell'istituto di Nostra Signora del Carmelo. Ora possiamo essere sicuri che un'altra "stella" dell'Ordine carmelitano brilla radiosa nel Cielo. S. Filippo Neri, usava dire che "in paradiso in carrozza non si va" (mezzo di trasporto del suo tempo). La madre Scrolli è stata segnata dalla sofferenza fin dalla nascita, perché la mamma desiderava un maschietto e non un'altra bambina. Questo "disamore", come lo chiamò la Madre Scrolli nella sua autobiografia, da parte della mamma, è durato tutto il tempo della sua fanciullezza; però la fedeltà a Dio, l'adesione costante a Lui nel cammino della croce e la devozione alla Vergine SS.ma, che lei chiamava "Mia cara mamma", sono stati i pilastri della sua vita di Carmelitana. Qual è il suo carisma? Mons. Luciano Giovanetti, Vescovo di Fiesole, scrisse: "veramente madre Teresa Scrolli era nata educatrice", ella infatti desiderava, con la vita, educare le fanciulle, specialmente le più povere, nel modo più nobile. Lo stesso vescovo scrisse che "la madre Scrolli ha saputo vivere l'equilibrio fecondo

tra contemplazione e azione, ponendo la sua profonda esperienza spirituale a servizio del bene del prossimo nell'educazione delle fanciulle del suo tempo. Questa esistenza esemplare mi sembra offra anche oggi una bella testimonianza di

fedeltà al progetto di bene per l'umanità". Vero? Ora ringrazio di cuore il parroco don Massimiliano e tutti i miei paesani che generosamente hanno partecipato alla bella e indimenticabile cerimonia della Beatificazione a Fiesole. Auguro a tutti i miei gonaresi che la nuova Beata ottenga dal Signore Gesù la grazia di "crescere nella luce della Fede, nel coraggio della Speranza e nell'eroismo della Carità". In Cristo Gesù la vostra paesana.

Suor Lilia Minin
Carmelita Sisters
4415 Sth St. NE
Washington, DC 20017

Stiamo andando bene

Le attività del Circolo "Le Androne"

Il Circolo Artistico Culturale "Le Androne", costituitosi l'anno scorso nel mese di maggio con un entusiasmo che ha coinvolto molti giovani del nostro paese assecondati da una buona parte di "senior" amanti della cultura e dell'arte, è partito con il piede giusto!

In questi primi mesi d'attività il circolo ha programmato nel mese di settembre una gita alle Ville Venete con visita guidata alla famosa Villa Pisani di Strà. In mattinata sul fiume Brenta di fronte alla Villa abbiamo assistito alla partenza della regata storico-folkloristica nota come "La Riviera Fiorita" sfilata in costume con centinaia di imbarcazioni. Da lì siamo ripartiti per Castelfranco Veneto dove nel pomeriggio si stava gareggiando per il palio del Castel d'Amore. Infine un ... allungo fino a Bassano del Grappa con ritrovo sul famoso ed importante "Ponte di Bassano".

In ottobre abbiamo allestito una serata teatrale con il gruppo di recitazione "Vecjo Friul" di Porpetto. Grazie alla bravura degli artisti la serata è stata lodevolmente apprezzata dai tanti presenti in sala. Successivamente abbiamo organizzato una mostra-rassegna fotografica nella cripta del Duomo dal titolo: "Le foto più belle delle nostre vacanze". I tredici partecipanti, quasi tutti locali, e un centinaio di ottime foto in esposizione hanno contribuito alla riuscita della mostra che il nostro Circolo ripresenterà senz'altro nel prossimo anno.

Per il periodo natalizio

Sabrina Stocco
Circolo Artistico Culturale
"Le Androne"

abbiamo realizzato nella chiesa di Gonars il Concerto Natalizio con il gruppo corale "Spirit Ensemble" apprezzato gruppo Gospel tutto friulano. In tale occasione c'è stata la premiazione del concorso istituito dal nostro Circolo per gli allievi delle locali classi terze della Scuola Secondaria di 1° grado riguardante un tema dedicato alla ricerca storica, presente e futura del proprio paese.

Il Circolo ha già messo in calendario per il 2007 alcune iniziative intendendo realizzare corsi di arte culinaria, di cucito, di lingua friulana, di inglese oltre a mostre d'arte a concerti e cinema estivi. Siamo fortemente impegnati nel dare alla nostra comunità occasioni di promozione culturale, sociale ed anche ricreativa.

Purtroppo, come in tutte le iniziative di volontariato puro, i nostri mezzi economici sono molto ristretti. L'unica alternativa, al momento, sarebbe la realizzazione di alcuni eventi a pagamento a cui non desideriamo arrivare; ci stiamo pertanto adoperando per richiedere qualche contributo, che in parte abbiamo già ricevuto, ad Istituzioni, Enti o Aziende sensibili come noi a diffondere quanto più possibile l'arte e la cultura. A tal proposito ringraziamo di cuore la Provincia di Udine, il Comune di Gonars, le locali banche nonché la parrocchia e Don Massimiliano per la collaborazione ricevuta e per quanto potranno fare anche in futuro.

I soci che attualmente sostengono il Circolo sono una cinquantina. Informiamo tutti i soci e le persone che volessero aderire al nostro Circolo che sono aperte le adesioni per l'anno 2007 con il versamento della quota di euro 10, telefonare al segretario Giovanni Tondon (0432-993040).

L'anno scorso 2006

NATI

Sono nati 44 bambini:
21 femmine 23 maschi

Ontagnano (9): Francesca Iavazzo – Caterina Strizzolo – Linda Berzacola – Emma Bertossi – Monica Maria Bura – Asia Malattia – Anna Samira Nianzou – Judia Fatou Nianzou – Anna Baruzzo.

Fauglis (3): Antonio Costea – Ayman Hafiane – Federico Moretton.

Gonars (32): Alice Viola – Mia Zanello – Jacopo Battistella – Rachele Franz – Aurora Piu – Dennis Lacovig – Matteo Di Sarno – Samuele Di Sarno – Luca Notarantonio – Sara Pin – Tommaso Ervas – Kristian Marco Cannizzaro – Fabiano Tel – Alex Tesan – Francesco Sattolo – Edoardo Paneduro – Giulia Stabile – Emma Cignola – Veronica Fornasiero – Alberto Fasan – Valentina Passarelli – Anna Ascanio – Pierluigi Milocco – Alessandro Leo – Alex Tentor – Sara Porro – Andrea Daniela Ferro – Donovan Cettolo – Hamza El Hachimi – Christopher Budai – Biagio Milanese – Samuel Greatti.

MATRIMONI

Ci sono 24 nuove famiglie

Ontagnano (3): Joanna Skiba e Ivan Sdrigotti – Zeudi Plef e Rosario Marinaro – Vittoria Silvestri e Giuseppe Nunziata.

Gonars (21): Marina Moretti e Luca Marcolin – Valentina Mania' e Alessio Cocetta – Indira Fabbro e Stefano Nascig – Ada Milocco e Lucio Milloch – Annarita Cignola e Igor Campetto – Michela Turloni e Claudio Spangaro – Marlene Lacovig e William Comuzzi – Manuela Pataracchia e Massimo Peano – Cristina Pittico e Omar Tondon – Romina Lago e Fabio Leo – Barbara Tanesco e Luca Sandrin – Chiara Boscarol e Cristiano Parenti – Isabella Cannistraci e Iglif Prez – Elena Dose e Bruno Garland – Silvia Comelli e Emerson Conchione – Vania Tuan e Andrea Ioan – Monia Bellotto e Marco Minin – Ilenia Pellizzari e Alex Pertoldi – Anastasia Nikolaeva Vassileva e Daniel De Nicolò – Donatella Balla e Giuseppe Fontanello – Anochka Chenegadoo e Pierre Nania.

DECEDUTI

Ci hanno lasciato 57 compaesani:
32 donne e 25 uomini

Ontagnano (9): Albertina Milocco Michelini (1920) – Giuseppe Sabot (1928) – Luigia Dorigo Del Frate (1915) – Giovanni Dorigo (1924) – Lena De Marco Zucchi (1923) – Giuseppina Ferro Marcuzzi (1928) – Gilberto Ronutti (1926) – Antonio Peruzzi (1936) – Alessandro Michelini (1948).

Fauglis (7): Ottavio Budai (1936) – Mario Ioan (1920) – Oliva Budai

Zorzenon (1911) – Nicoletta Pecorari Del Frate (1965) – Alcide Ioan (1916) – Vitale Vidal (1921) – Maria Del Frate Pallamin (1914)

Gonars (41): Giuseppe Tonini (1925) – Rachele Coden Zanello (1926) – Anna Di Benedetto (1939) – Giulia Dentesano Caisutti (1919) – Onelia Paiero Del Frate (1925) – Mafalda Tondon Masolini (1916) – Caterina Stallone Stel (1951) – Luigia Grosso Sandrin (1920) – Silvano Scarello (1949) – Conterio Davide Ponte (1916) – Regina Cignola Malisan (1911) – Nella Di Tommaso Masolini (1916) – Egidio Barichello (1933) – Lauro Cavedale (1955) – Adele Onorina Burba Bragagnini (1918) – Corrado Bertoni (1940) – Ida Del Mestre Ciroi (1919) – Ida Cerscutti Minut (1913) – Liliana Emma Marchetti Ciroi (1946) – Silvano Tribos (1931) – Bianca Savorani La Fronza (1931) – Celeste Candotti (1912) – Bruno Tavaris (1928) – Umberto Palmieri (1918) – Alba Martellosi Pironio (1933) – Emma Sbuclz (1922) – Nordilia Dose Baggio (1921) – Sergio Schiff (1938) – Linda Lacovig (1922) – Derna Candotto Accaino (1914) – Gastone Penz (1930) – Livio Moretti (1931) – Ida Piani Zorzin (1934) – Renato Di Blas (1947) – Mileto Schiff (1926) – Dose Bruna Biondini (1928) – Argentina Mion Dose (1912) – Nella Nucci Tavaris (1920) – Mario Codarini (1946) – Luciana Zanon Candotto (1947) – Elisa Carnello Tomba (1908).

Gabriele Ceccotti
Presidente della riserva
di caccia di Gonars



40° anno di fondazione

Un importante traguardo per la riserva di caccia di Gonars

L'anno 2006 è stato per gli amanti della caccia un anno particolare. La nostra riserva di caccia ha festeggiato il 40° anno

di fondazione. La sorte ha voluto che anche la famiglia di caccia di Vrhnika quest'anno abbia compiuto 60 anni.

stato invitato in Slovenia per trascorrere, come da loro tradizione, una giornata di festa con tutte le famiglie di caccia.

Per festeggiare insieme questo avvenimento il direttore della riserva di Gonars Gabriele Ceccotti con un piccolo gruppo di cacciatori è

Presenti il sindaco di Vrhnika, il direttore della riserva Vinko Zibert e le autorità, dopo i discorsi di rito la giornata è trascorsa in allegria, regalando a tutti un piacevole ricordo. Il direttore ringrazia i cacciatori che hanno partecipato a questa giornata all'insegna della solidarietà e dell'amicizia nel mondo venatorio.

Valerio Marchi
Università degli Studi di Udine

Un medico ebreo a Gonars

Ettore Sachs (1865-1903)

Nella mia indagine, svolta nel contesto di un dottorato di ricerca presso l'Università di Udine, sto seguendo, finora con buoni risultati, anche le orme della progenie della famiglia Sachs-Gentilli. Alcuni fra i discendenti, che attualmente vivono in Piemonte, hanno manifestato la volontà di visitare a breve i loro luoghi di origine, e quindi, innanzi tutto, Gonars e San Daniele. Sto anche cercando, però, di allargare il campo d'azione, innestando i miei sforzi sugli studi già fatti e su quelli in corso, per giungere ad una ricostruzione storica soddisfacente delle presenze ebraiche fra Gonars, Ontagnano, Fauglis, Palmanova, Jalmico, San Giorgio, Porpetto e zone contigue, nella convinzione che molti elementi possano ancora emergere (come stanno emergendo) e che si possa e si debba valorizzare adeguatamente il retroterra dell'ebraismo in quest'area. Le fonti (la stampa – molto importante per l'Ottocento –, gli archivi catastali, notarili, anagrafici, comunali, e via dicendo) ci sono, e un discorso a sé merita la sinagoga di Ontagnano, il cui progetto di restauro va a mio avviso affiancato da un lavoro storico metodicamente e seriamente condotto, che fornisca una base solida, dal punto di vista scientifico e culturale, ad una iniziativa che senza dubbio lo merita e ne ha bisogno.



Ettore Sachs nacque a Gonars, nel 1865, da una famiglia ebraica di origine morava, proveniente da **Nikolsburg** (l'odierna Mikulov, Repubblica Ceca) che, giunse in Friuli all'inizio dell'Ottocento, in data ancora imprecisata.

I Sachs, che pare siano passati da Udine prima di stabilirsi a Gonars, erano molto bene integrati nel tessuto sociale gonarese, pur mantenendo la loro identità e pratica ebraica (a Gonars era in funzione, parrebbe proprio in casa Sachs, un oratorio i cui arredi lignei erano ancora presenti nella sinagoga di San Daniele durante la prima guerra mondiale, ma andarono purtroppo distrutti con l'invasione austro-ungarica del 1917). Il

nonno di Ettore, **Giacomo**, fu membro anziano del Consiglio comunale negli anni Settanta, e i rapporti dei Sachs con ogni componente della popolazione era notoriamente ottimo; a proposito di Ettore, ad esempio, si dice sulla stampa del tempo che egli era «rispettato e amato dai contadini e dal clero di Gonars». Ettore, figlio di **Moisè Sachs** e di **Marianna Levi**, ebbe una sorella, **Fanny**, e un fratello, **Attilio**. Nel 1882 l'intera famiglia, pur mantenendo aperti rapporti umani e interessi economici a Gonars, si trasferì presso **Padova**, ove Ettore si laureò brillantemente in Medicina nel 1890 (Attilio, invece, divenne ingegnere nel 1899). Ettore, nel 1892, sposò **Ida Gentilli** di S. Daniele, do-

po aver ottenuto l'incarico di medico condotto a Gonars, ove esercitò per quasi sei anni. A Gonars nacque la sua prima figlia, **Alice** (1893).

La seconda figlia, **Elsa**, venne invece alla luce nel 1897 a S. Daniele, ove, nel 1896, Ettore aveva vinto un concorso per medico-chirurgo condotto, suscitando nella zona – anche a causa di alcune strumentalizzazioni politiche – un diffuso malcontento, a proposito del quale il quotidiano cattolico udinese del tempo non faceva mistero del fatto che, al di là di altre questioni, se si reagiva vigorosamente era proprio, innanzi tutto, «perché il Sachs è ebreo». Fra San Daniele e la vicina frazione di Villanova si scatenò una vibrata agitazione (con tanto di manifestazioni di piazza e intervento dei Carabinieri) contro la nomina del «medico ebreo», o il «medico semita», come lo si chiamava. Questo tipo di ostilità era profondamente sedimentata in una consistente parte del clero e della società d'allora, ma la controversia mise in luce anche quella parte del mondo cattolico di visuali più aperte. Ad esempio, il mornese **mons. Pietro Antonio Antivari**, importante uomo di Chiesa, usufruì per anni, con i suoi familiari, delle cure di Ettore, del quale fu ottimo amico; ma è doveroso ricordare anche gli amici cattolici di Ettore i quali, da Palmanova, scrissero ad un quotidiano liberale udinese esprimendo «stupore» e «disgusto» per l'ostilità antisemita manifestatasi a San Daniele, e spese parole di alto apprezzamento per il medico gonarese, facendo presente il dispiacere della popolazione di Gonars e di Palmanova (sede dell'ospedale) per la partenza di un professionista che – così testimoniavano – essi avevano potuto «conoscere, amare, stimare»; la stessa lettera concludeva con un incoraggiamento all'amico medico: «Ed ora a te, o carissimo Ettore, un saluto; certo che queste nubi

sfumeranno, al primo tuo apparire in S. Daniele, quando la popolazione di là, come questa, e chi avrà la fortuna di conoscerti e di avvicinarti ti saprà come meriti apprezzare».

Ettore esercitò la sua professione di medico chirurgo a **San Daniele** fino alla prematura morte (nel 1903, a soli 37 anni, dopo breve ma dolorosa malattia), vincendo con le sue qualità ogni diffidenza ed acquistandosi velocemente la stima e la simpatia di tutti. La stampa udinese dell'epoca dava spesso notizia dei suoi felici e spesso difficili interventi, delle cure prestate anche in situazioni d'emergenza, della sua perizia tecnica ma anche della sua profonda umanità, e pubblicava tanto i ringraziamenti di coloro che usufruivano della sua prontezza e competenza, quanto gli attestati di stima dei colleghi dell'ospedale. Insomma, il «medico ebreo» di Gonars seppe tenere davvero alto il nome del suo paese d'origine.

La sua morte fu un duro colpo per la popolazione sandanielese, che faceva oramai così tanto conto sui suoi servizi, ma ebbe senz'altro risonanza anche a Gonars. I funerali, come si può leggere sulla stampa dell'epoca, furono imponenti, un'enorme attestazione di affetto e di stima da parte di



ETTORE SACHS - foto sulla lapide, deturpata dai vandali (cimitero israelitico di S. Daniele).

tutti per quello che era stato – così si scrisse – un «egregio uomo», un «padre affettuosissimo, professionista coscienzioso e valente, cittadino intemerato», il quale «seppe guadagnarsi la reputazione di chirurgo valente e fortunato», come testimoniavano «le difficili operazioni da lui eseguite, con rara perizia ed esito felicissimo», «prova cospicua della sua abilità e scienza illuminata».

Significativa è la testimonianza lasciata, alla morte di Ettore, dal Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di San Daniele, che pubblicò un necrologio per ricordare il «professionista distinto e valente nella scienza medica e chirurgica, e cittadino altamente amato e stimato», la cui morte, avvenuta mentre «stava cogliendo gli allori» che la «gratitudine pubblica gli intesseva, per le sue qualità di mente e di cuore, che rappresentavano il frutto di lungo, di appassionato studio, e di vasta cultura», aveva fatto alzare fra la gente «un grido spontaneo di sorpresa e di angoscia». Inoltre, si scriveva che la famiglia perdeva «in Ettore Sachs il marito ed il padre affettuoso e buono», che nella sua famiglia aveva «creato un tempio, nel quale rivelava le alte doti del cuore e della mente».

Associazione Storica Gonarese

Il nuovo anno, oltre a portare con sé il consueto carico di speranze e di novità, ha visto il sorgere di una nuova associazione culturale che va ad arricchire il già ampio e variegato mondo dell'associazionismo gonarese. Un gruppo di appassionati cultori delle radici e della storia del nostro comune e del contesto territoriale nel quale esso è inserito ha pensato, infatti, di dar vita alla «Associazione Storica Gonarese», progetto già più volte ventilato in

passato e che, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, ha finalmente visto la luce. Gli obiettivi principali di questo nuovo sodalizio saranno la riscoperta delle radici storico-culturali del comune di Gonars e del suo territorio; la raccolta di fonti, documenti e attestazioni storiche relative alla storia sociale, economica, culturale e religiosa del comune; l'organizzazione di serate culturali, corsi, mostre ed altre

manifestazioni aventi lo scopo di divulgare alla popolazione l'attività svolta dall'associazione medesima; la pubblicazione delle ricerche svolte dai membri in un bollettino storico-culturale a cadenza annuale contenente tutte le ricerche effettuate, nonché un sunto delle attività tenute durante l'intero anno. Si spera in tal modo di poter riportare alla luce per quanto possibile il nostro passato, sulla scia di quanto è già stato fatto negli ultimi anni, riscoprendo le

Alex Cittadella
Associazione Storica Gonarese

dinamiche sociali, culturali, economiche, religiose che hanno accompagnato la vita dei nostri padri, dei nostri nonni e di coloro che li hanno preceduti, valorizzando in tal modo il tessuto storico-culturale nel quale noi tutti oggi viviamo. Per informazioni sull'associazione e, soprattutto, per tutti coloro che desiderano farne parte e prestare il loro contributo alle attività si contatti il numero 3408405440 (Alex) o l'indirizzo e-mail alexcittadella@tiscali.it.

[MARZO]

SCUOLA DELL'INFANZIA "San G. Bosco"
Incontri formativi con i genitori.

4/11/18/25 domenica
PARROCCHIE di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Nelle domeniche di Quaresima, a Gonars, alle ore 15.00, canto dei Vespri, con la benedizione Eucaristica. È un'occasione da rivalutare frequentandola.

2/9/16/23/30 venerdì
PARROCCHIE di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Tutti i venerdì di Quaresima a Gonars, la S. Messa sarà celebrata al mattino, alle ore 8.30, mentre la sera alle 19.30 ci sarà la Via Crucis. Ad Ontagnano la Via Crucis si svolgerà alle ore 18.00. La comunità cristiana si impegnerà in iniziative a scopo caritativo. Canto del Miserere ogni mercoledì.

11 domenica
GRUPPO MARCIATORI AMIS DI VIE ROME
"28ª ciaminade fra amis" marcia non competitiva di km. 6-12-21, che si svolgerà a Gonars, con partenza alle ore 9.00 dal parco delle Scuole Elementari.

A.N.A. GONARS
Combattenti e Reduci. Assemblea annuale e tesseramenti in sede ore 10.30.

18 domenica
TEMOLO CLUB
1ª gara sociale presso il laghetto Putelli di Castions di Strada.

24 sabato
ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA FAUGLIS
Presso la sala polifunzionale di Fauglis, alle ore 20.30 rappresentazione teatrale "L'ultime prove" della compagnia Buine Blave di Mortean.

SCUOLA DELL'INFANZIA "San G. Bosco"
Festa della pace. Alle ore 10.00 in piazza Municipio si svolgerà la festa per la Giornata della Pace, con canti e animazioni da parte dei bambini, con il lancio finale dei palloncini con i messaggi di pace, in collaborazione con la Scuola dell'Infanzia di Fauglis e le classi prime e seconde della Scuola Primaria.

mercoledì, giovedì, venerdì, sabato
PARROCCHIA di "S. Canciano M."
Quarant'ore d'Adorazione, con inizio la sera di mercoledì 28. Giovedì 29 alle ore 20.00, celebrazione comunitaria della Confessione.

31 sabato/1° aprile domenica
C.E.Di.M.
Dalle 15.00 alle 18.00 presso la sala Polifunzionale di Fauglis di Gonars si esibiranno i giovani strumentisti in ensembles dal duo al quintetto.

[APRILE]

1 domenica
PARROCCHIE di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Domenica delle Palme; ad Ontagnano alle 9.30 si svolgerà la benedizione delle palme e la S. Messa, al termine inizio Quarant'ore d'Adorazione, dalle 16.30 ore 18.30 esposizione Santissimo, canto dei Vespri e benedizione Eucaristica. A Gonars, in cripta, alle 10.30 benedizione dei rami d'ulivo e processione, per la via Roma fino in piazza S. Rocco, lettura del Passio.

CONSULTA DEGLI ANZIANI
Festa di Primavera.

5/6/7/8 giovedì, venerdì, sabato, domenica
PARROCCHIA di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Giovedì Santo a Gonars ore 20.00: celebrazione della S. Messa in cena Domini e preghiera d'adorazione; Venerdì Santo; a Gonars alle 15.00, solenne azione liturgica e adorazione della croce; alle 20.00 via Crucis processionale ad Ontagnano. Da Gonars alle ore 19.00 partirà un Cammino Penitenziale verso Ontagnano portando la Croce per la Via Crucis. Sabato Santo; alle ore 21.00, celebrazione della Solenne Veglia Pasquale a Gonars. Domenica di Pasqua le S. Messe si svolgeranno con i soliti orari festivi.

Il presepe delle famiglie

Per il Natale 2006 il tema conduttore è stato un'attenzione particolare alla relazione. Si è realizzato un grande presepe in cui i pastori rappresentavano le famiglie dei bambini più grandi. Ogni bambino, assieme ai genitori, ha riprodotto con stoffa, lana, carta e altro i componenti della propria famiglia e li ha posizionati vicini,

sul grande tappeto di muschio davanti alla grotta. Come ogni anno si è svolta la drammatizzazione della lettura del Vangelo, con la partecipazione attiva dei genitori e l'iterazione dei bambini. Non c'erano attori e

spettatori: eravamo tutti assieme, bambini, insegnanti e genitori, un presepe vivente, compreso un vero bambino Gesù di pochi giorni. È stata inoltre

Katia Andrioli
Scuola dell'infanzia di Fauglis

rappresentata dai genitori la storia del lupo che diventò guardiano di pecore dopo essere stato aiutato da un pastore, con lo scopo di far capire che attraverso un atto di comprensione si possono cambiare gli atteggiamenti. I bambini ci hanno come sempre emozionato con canti, poesie in italiano, ma anche in friulano e inglese.



L'attività dello Skating Club Gonars pattinaggio artistico

Lo Skating Club Gonars, svolge la sua attività dal mese di settembre a giugno, presso la palestra di via Venezia nei mesi invernali e sulla pista scoperta adiacente alle scuole elementari d'estate, sotto la guida dell'allenatrice federale Roberta Zardetto e delle collaboratrici Stefania Schiff e Denise Budai. Una parte del lavoro viene finalizzata ad allestire il saggio di natale e il saggio di fine anno, a cui tutti gli atleti partecipano dimostrando con orgoglio tutto quello che hanno assimilato



in un anno intero di attività. Anche quest'anno i saggi hanno avuto un grande successo infondendo gioia ed entusiasmo in tutti i presenti. La società da anni sta lavorando affinché questo

sport, anche a Gonars, come in tante altre realtà della nostra regione, abbia uno spazio e diventi un punto di riferimento. Ora siamo orgogliosi dei nostri quasi 40 atleti (dai 3 ai 7 anni) e speriamo di far apprezzare questo bellissimo sport anche a chi non lo pratica. Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno, presso la palestra di via Venezia a Gonars, il mercoledì e il venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30.

Roberta Zardetto

15 domenica
COMUNE DI GONARS
Fiera Mercato di Primavera.

TEMOLO CLUB
2ª gara sociale, presso il laghetto Putelli di Castions di Strada.

SCUOLA DELL'INFANZIA "San G. Bosco"
5ª festa del Bambino (data da destinare).

Dal 21 al 25 aprile
PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE
La quota individuale è di euro 240 e comprende: viaggio con pullman riservato Gran Turismo, pranzi e cene, pernottamento presso pensioni locali e assicurazione. È possibile iscriversi fino al 24 marzo. Per prenotazioni e informazioni potete rivolgervi a: Michele Franz, tel. 0432 992285.

Associazione Insieme Ontagnano

Nuovo consiglio direttivo per l'associazione: Presidente Luisa Martelossi, Vicepresidente Laura Di Giuseppe, Consiglieri Franco Gregoretto, Daniele Martelossi, Pietro Ceccato, Roberto Toniutti, Lorenzo Tomasin, Orlando Bellotto, Silvano Burino, Rosa Pizzi, Eldo Ellero, Alfeo Sabot, Lucio Martelossi, Segretario Jole Rosa Burino.

Luisa Martelossi

22 domenica
PARROCCHIA di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Nel pomeriggio ritiro dei bambini con i rispettivi genitori in preparazione alla "Prima Comunione".

ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI DI SANGUE SEZIONE COMUNALE DI GONARS
Celebrazione del 35° di fondazione.

29 domenica
PARROCCHIA di "S. Canciano M."
Prima Santa Messa con la Comunione dei bambini di quarta elementare.

29 domenica
TEMOLO CLUB
3ª gara sociale, presso il laghetto Putelli di Castions di Strada.

FESTA DEI CHIERICHETTI
Castellerio: Festa diocesana dei chierichetti.

[MAGGIO]

1 mercoledì
GITA A PISSATOLA
14° incontro con suor Maria Luisa. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ad Angela Plasenzotti tel. 0432/993152.

Dal 7 al 12 maggio
BIBLIOTECA COMUNALE "Daniele Di Bert"
Mostra del libro presso la palestra di base.

12/13 sabato, domenica
PARROCCHIE di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Prima Confessione dei bambini di terza elementare.

12/13
A.N.A. GONARS
80° adunata nazionale a Cuneo, il gruppo A.N.A. Gonars intende organizzare una gita per tale giornata. Per informazioni contattare il capogruppo Franco Franz o presso la sede A.N.A. di Gonars.

20 domenica
TEMOLO CLUB
4ª gara sociale, presso il laghetto Putelli di Castions di Strada.

27 domenica
PARROCCHIE di "S. Canciano M." e "S. Michele A."
Alle ore 10.30 celebrazione del sacramento della Confermazione, celebrato da S.E. mons. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito.

COMUNI DI GONARS, PORPETTO E SAN GIORGIO DI NOGARO
Cicloambientale lungo il fiume Corno e discesa del Corno sulle canoe.

C.E.Di.M.
Saggi di fine anno scolastico per orchestra, cori di voci bianche e coro Sinetempore ore 18.00 presso Sala Parrocchiale di S.Giorgio di Nogaro.

ESTATE RAGAZZI
Nel corso del mese, iscrizioni ai vari campi scuola ed estate ragazzi.

WILD POWER FEST

In data 18 e 19 maggio 2007 presso il campo sportivo di Ontagnano il gruppo motociclistico Wild Power Nord Est organizza il 2° moto raduno WILD POWER FEST.

Storia di una famiglia

Omaggio a zia Luigia:
"le Mame"

Desidero raccontare la storia di una zia speciale, che tanto ha fatto per me e i miei fratelli.

Luigia Dorigo (*Vigje* per gli amici) nasce il 30 gennaio 1915 a Tizzano frazione di S. Maria La Longa, figlia di Umberto e Maria Paviotti. Nel 1922 ancora bambina viene ad abitare a Ontagnano assieme ai suoi genitori fratelli e sorelle. Termina la quinta elementare e diventa una bella ragazza. Conosce, si fida e sposa mio zio Giovanni Del Frate, fratello di mio padre Davide, il 27 novembre '37. Naturalmente come si usava una volta, la sposa andò ad abitare in famiglia, a casa del marito, di fronte la chiesa di Ontagnano. Famiglia composta dal capostipite Raffaele mio nonno, mia nonna Celeste Romano, lo zio Pietro fratello di mio nonno, e i figli di mio nonno: Davide, Marcella, Giovanni, Umberto, Aldo, e Virginia. Mio padre, sposato con mia madre Onorina Cozzi, aveva avuto due figli, Elvio nel '34 e Bruno nel '36. Quindi una famiglia molto numerosa. Lavoravano a mezzadria la terra dell'azienda agricola di Ferruccio Di Lenardo.

Mia zia Luigia era una giovane sposa ventiduenne, una ragazza allegra con tanta voglia di divertirsi. Invece dovette subito rimboccarsi le maniche e lavorare in casa e in campagna. Passarono gli anni e nel frattempo ebbe due figli: Silvia nel '39 e Rino nel '41. Anche mia madre aveva avuto il terzo figlio Adelio nel '39.

Siamo negli anni della II guerra mondiale, mio padre era stato richiamato alle armi e agli inizi del 1943, dopo una sua breve licenza, mia madre scopri di essere per la quarta volta in attesa di un figlio. Il 4 ottobre '43 nacqui io, Ida, una femmina finalmente dopo tre maschi, dirà poi mia madre. Mio padre nel frattempo fu fatto prigioniero in Sicilia, trasferito successivamente in Algeria ed infine



in Inghilterra.

La vita andava avanti con tanta fatica e sacrifici, ma tutti uniti. Mi racconterò poi la zia Luigia, che fra cognate c'era rispetto e armonia e con poco riuscivano anche a divertirsi. Durante l'inverno si radunavano nella stalla al caldo, a sferruzzare calzettini, maglie, o a rammendare la biancheria e raccontarsi le barzellette. Nelle feste importanti facevano cesti di biscotti, crostoli o focacce pasquali, per la gioia di noi bambini e adulti. Alla zia piaceva fumare qualche sigaretta "Alfa", cantava, e affrontava la vita con le sue difficoltà, con tanta grinta e coraggio. Era brava anche a lavorare con l'uncinetto e riusciva a trovare il tempo per creare scarpette, bavette e presine per parenti e amici. Mia madre invece oltre a cucire era una brava cuoca.

Intanto la guerra aveva fatto un numero imprecisato di morti e danni ingentissimi ovunque. Il cibo in casa nostra non mancava, come in tutte le case contadine, ma mancavano tante altre cose: vestiti, scarpe, zucchero, sapone. E proprio per ottenere qualcosa, un giorno, il 31 maggio del '44, mia madre dopo avermi allattata e

consegnata alla nonna Celeste, decise assieme alla comare Ada Lestani, mia santola di battesimo, anche lei giovane sposa e madre di tre bambini e a Giovanna Molinari ventenne, parente della famiglia Clemente, di andare a piedi, naturalmente, fino alla stazione ferroviaria di Palmanova. Sapevano che di lì transitavano i soldati americani e speravano di ricevere da loro qualcosa. La zia Luigia non poté seguirle perché doveva andare in campagna a lavorare la terra e fu molto dispiaciuta di non essere potuta andare con loro per divertirsi un po'. Ma il destino è stato benevolo con lei, perché le ha salvato la vita. Infatti una serie di bombardamenti provocati da aerei tedeschi sopra la stazione ferroviaria, uccise mia madre, le sue amiche e militari lì in transito. Fu un disastro.

Noi quattro fratelli all'improvviso eravamo senza genitori. A casa nostra le cose non erano più le stesse; la vita cambiò per tutti noi. Considerato che io ero una bimba di otto mesi, non percepii, almeno apparentemente, la tragedia che aveva sconvolto la nostra famiglia. Ma i miei fratelli, i miei zii, e i miei nonni, soffrirono terribil-

mente la situazione che si era venuta a creare. Mio padre era ancora prigioniero e non si sapeva nulla di lui. I miei zii si apprestarono subito ad avvertirlo, avendo avuto il suo indirizzo dalla Croce Rossa: era vivo ed era in Inghilterra.

E da quel momento cominciò il calvario di zia Luigia, che poi avrei chiamato "mame" fino alla fine dei suoi giorni. Si trovò all'improvviso con sei bambini, i suoi due più noi quattro, dagli otto mesi ai dieci anni. Non si scoraggiò mai e ringraziò Iddio di averle salvato la vita. Per fortuna c'era anche zia Virginia che si diede molto da fare per quattro anni, poi si sposò e andò ad abitare a Corgnolo, dove io andavo a passare le vacanze estive.

Quando zia Luigia lavava le lenzuola, allora non c'era la lavatrice, faceva la lisciva dopo cena con la collaborazione di zio Giovanni, suo marito, intento a far fuoco per scaldare una grossa caldaia d'acqua. Il lavoro andava avanti fino alle due, tre del mattino. Cuciva i pantaloni e camicie per tutti ed inoltre sferruzzava calzettini e maglioni. Faceva il pane ogni mattina e ogni sera la polenta. Ricordo volentieri lo "zuff", una polentina tenera da mangiare con il latte freddo, che la zia ci faceva per colazione durante gli inverni rigidi della nostra infanzia. In primavera faceva le ciabatte per noi bambini, per i maschietti erano di velluto nero, la suola con il copertone di bicicletta, mentre le mie e quelle di mia cugina Silvia, avevano il pregio di essere ricamate. Erano bellissime, me le ricordo ancora.

Il cortile era sempre pieno di polli, anatre, conigli, nel porcile c'erano tre maiali e tutti dovevano essere curati. Insomma il lavoro non mancava.

Ma soprattutto devo ricordare che la zia ci ha seguito anche nei compiti scolastici. La sua presenza ed il suo affetto per noi, non venne mai a mancare. Per farci felici alle feste di Natale, andava a prendere la sera al buio, non si sapeva mai dove, un bel ramo di abete e ci faceva l'albero, carico di ca-

ramelle, mandarini, e piccole scatole vuote colorate. Non mancava mai naturalmente un bellissimo presepe, con il muschio fresco raccolto da noi bambini e i personaggi di gesso.

Dopo un anno dalla tragedia di mia madre, ritornò a casa dalla prigionia mio padre Davide, che non trovò più sua madre e sua moglie, decedute, ma in compenso trovò me. Aveva solo trentasette anni e scelse di non risposarsi più. Anche per lui fu molto dura andare avanti con quattro bambini orfani. Ha sempre e solo lavorato, senza concedersi alcun divertimento.

Gli anni passarono, noi ragazzi ci sposammo, mio padre rimase con mio fratello. La zia Luigia con la sua famiglia aveva costruito con tanti sacrifici una casetta sempre a Ontagnano che era il suo orgoglio, abbellita con tanti

Alla zia piaceva fumare qualche sigaretta "ALFA", cantava, e affrontava la vita con le sue difficoltà, con tanta grinta e coraggio.



pizzi e merletti che lei sapeva fare. Ma il destino si è accanito ancora con lei.

Era il 28 luglio del 1976, anno del terremoto, eravamo ancora scossi da quel triste evento, quando alle 6,30 del mattino, uno scoppio tremendo svegliò e spaventò tutto il paese; si udì a distanza di chilometri.

Era scoppiata e rasa al suolo la loro amata casetta a causa di una fuga di gas. Lo zio Giovanni si salvò perché

era uscito presto di casa, per andare in cerca di lumache, mio cugino Rino, sepolto dalle macerie, rimase miracolosamente vivo, mentre la zia Luigia era stata sbalzata a circa dieci metri dalla casa, ustionata in buona parte del corpo, con una profonda ferita alla testa e la cavaglia rotta. Fece quattro mesi di ospedale, soffrendo terribilmente soprattutto per le medicazioni nelle parti ustionate. Ma la sua fibra forte e la sua voglia di farcela, riuscirono a salvarla. Noi naturalmente la aiutammo a superare quel triste momento.

Avevano perso tutto, casa e arredo. Il problema maggiore che subito incombeva, era quello di ricostruirne una nuova. Per fortuna, la casa distrutta era assicurata e quindi ottennero un piccolo risarcimento. Bisogna ricordare la grande generosità di tutti i paesani e famigliari, ognuno ha donato quel poco che poteva; le sedie, i piatti, formaggio, o ha dedicato i sabati e le domeniche per ricostruire la casa, gli impianti di luce e idraulici. Ci fu una gara di solidarietà indimenticabile. Quando la zia uscì dall'ospedale, la ospitammo mio marito ed io a Torviscosa per due mesi, in quanto aveva bisogno di un ambiente molto caldo, considerato che eravamo in inverno e lei non poteva indossare vestiti pesanti a causa delle ustioni. Nel febbraio '77 ritornò a Ontagnano a casa di sua figlia Silvia e suo genero Enzo Bonini, per ricongiungersi al marito e al figlio. Anche questa battaglia fu vinta nonostante i segni che rimasero nel corpo della zia. In autunno la nuova casa era pronta per essere abitata. Un miracolo. Arredammo con il minimo indispensabile e finalmente poterono entrare. Ricordo tanta emozione e riconoscenza da parte loro.

Un nuovo e grande dolore i miei zii lo ebbero per la perdita del figlio Rino ancora giovane, avvenuta il Natale del '95, per malattia. Da allora la zia perse l'allegria che la caratterizzava. Il 15 luglio 2005 se ne andò anche il marito all'età di 94 anni. Erano vicini al traguardo dei 68 anni di matrimonio. E qui cominciò a lasciarsi andare. Ormai aveva dato tutto e non aveva più voglia di vivere. Ultimamente soffriva di edema polmonare e aveva bisogno costantemente dell'ossigeno. Si è spenta serenamente il 20 aprile 2006 all'età di 91 anni, amorevolmente assistita.

Io, mio padre e i miei fratelli le siamo sempre stati infinitamente grati per quanto ha fatto per noi.

Grazie *mame*.

Costruiamo la pace con le mani

Un'iniziativa dei ragazzi della Scuola "T. Marzuttini" di Gonars

Noi due che siamo ragazzi di terza, grandi, rappresentiamo la Scuola Secondaria di I grado "Tita Marzuttini" di Gonars. Quest'anno, per il saggio di Natale, che si è tenuto negli ultimi giorni di scuola prima delle feste nella chiesa parrocchiale di Gonars, abbiamo pensato di creare una bandiera della pace, da portare in chiesa e poi esporre nei locali della scuola, per rappresentare il nostro impegno a costruire un mondo unito nella pace e nella solidarietà.

La bandiera è un lenzuolo bianco, diviso in sette strisce orizzontali nei colori dell'arcobaleno, senza alcuna scritta perché la pace si fa, non si racconta a parole.

Ogni alunno della scuola ed anche i professori hanno immerso la propria mano nel colore a loro assegnato e l'hanno stampata sullo spazio a loro dato.

Le mani rappresentano il nostro impegno a costruire un mondo unito nella pace e nella solidarietà, come richiesto da papa Giovanni Paolo II, che ha lasciato come eredità ai giovani di farsi operatori di pace.



IL LOGO realizzato dagli allievi di prima media.

Scuola dell'Infanzia "San G. Bosco" Gonars

Iva Cocetta Suerz
Scuola dell'infanzia di Gonars

Nel prossimo anno scolastico 2007/2008, festeggeremo il 25° anno del "teatro dei genitori" della nostra Scuola. Per l'occasione vorremmo allestire una mostra fotografica sugli spettacoli teatrali realizzati in tutti questi anni dai genitori con l'aiuto delle maestre. Facciamo un appello a tutti i genitori che vi hanno partecipato, per raccogliere il materiale fotografico necessario. Le foto possono essere consegnate (con impegno di restituzione) alla direzione della Scuola. Ringraziamo fin d'ora chi collaborerà all'iniziativa.

Potenzialmente siamo tutti bulli?

Due studenti di scuola superiore si raccontano

In questo ultimo anno, i media hanno raccontato frequentemente di risse e di episodi violenti nelle scuole pubbliche. Risse che si accendono come una tanica di benzina ... basta una scintilla. Siamo tutti vestiti alla stessa maniera, ascoltiamo tutti gli stessi brani musicali, tutti vediamo gli stessi programmi tv; in apparenza noi giovani sembriamo tutti uguali, una massa uniforme di ragazzi che segue la moda. Dentro siamo diversi. In noi sono nascosti risentimenti, voglia di emergere dalla massa, vorremmo dimostrare la nostra originalità. Questo modo di essere porta alcuni ragazzi a "farsi valere" nei confronti degli altri attraverso la propria forza fisica: una presa in giro, una spinta, poi calci e pugni. Non si fa in tempo a capire cosa stia succedendo che già uno dei litiganti è steso a terra sanguinante. La cosa più impressionante è che gli amici assistono al fatto, anziché separare i contendenti, estraggono il telefonino per filmare la rissa, altri incitano facendo il tifo... uno due minuti e tutto finisce. È come se la folla accorsa per assistere ad uno spettacolo, si dissolvesse soddisfatta dall'aver assistito in prima persona ad una scena di un film.

Dal nostro punto di vista, il fatto che dei ragazzi si divertano e siano

compiaciuti dall'assistere ad un confronto violento, rappresenta una società che sta crescendo senza valori. I genitori, che sempre più spesso passano molto tempo fuori casa per motivi di lavoro, non hanno tempo di trasmettere ai figli valori sociali condivisi e giusti principi della vita. Ma può capitare anche l'opposto: genitori che dedicano tante attenzioni ai loro figli pretendendo in cambio da loro la perfezione nelle cose di ogni giorno. Questi, essendo condizionati in tutto e per tutto dalla famiglia, trovano un momento di protagonismo ed un diversivo divertente l'assistere o partecipare a episodi di violenza. Secondo noi l'estendersi di questo fenomeno è da attribuire anche in gran parte alla programmazione televisiva che dà una visione distorta e non reale della vita, inducendo senso di inadeguatezza e frustrazione in chi la guarda. Questa situazione è preoccupante ed è necessario intervenire per cambiare una tendenza che pare inarrestabile. Tra non molto tutti potremmo assistere o addirittura essere coinvolti in fatti violenti nostro malgrado. La domanda che tutti noi ci dovremmo porre è: "È questo il futuro che vogliamo per noi stessi ma soprattutto per i nostri figli?".

Michela Forza e Gabriele Pez

A scuola anche in ospedale

Visita al reparto pediatrico dell'Ospedale di Udine

Il giorno 15 dicembre 2006, noi alunni delle classi 5^a della Scuola Primaria di Gonars, ci siamo recati al reparto pediatrico del Policlinico Universitario dell'Ospedale di Udine al fine di portare la nostra solidarietà attraverso la nostra presenza e con alcuni doni offerti da noi e i nostri genitori, visto che nell'atmosfera si respirava già aria di Natale.

Ecco alcune impressioni sulla nostra visita:

- "...a me è piaciuta molto questa visita perché mi ha mostrato un'altra realtà..."
- "...per me questa uscita è stata molto significativa perché mi ha fatto molto apprezzare tutte le cose belle e la fortuna che ho e mi ha fatto pensare ai bambini meno fortunati di me..."
- "...io ho visto attraverso dei monitor dei bimbi molto malati che non potevano fare tutto ciò che volevano; sono stato dispiaciuto soprattutto quando ho visto, in una stanza, un bambino affetto da una grave patologia. Il reparto era molto colorato e felice ma lì dentro non era tutto felice..."
- "...quando abbiamo visto i bambini malati mi è sembrato che oltre la porta che divide un reparto dall'altro c'era solo dolore, tristezza e speranza di guarire. Penso che se le volontarie dell'A.B.I.O. non ci fossero, la vita dei bambini sarebbe vuota e senza esperienze..."
- "...facendo questa esperienza ho capito bisogna essere sensibili nei confronti di tutte le persone che stanno peggio



LA FILA degli scolari guidati dal primario.

di noi. Secondo me essere una volontaria A.B.I.O. è molto bello, però è triste vedere tutti i bambini malati che soffrono e che vorrebbero essere a casa a divertirsi con gli amici..."

- "...io ho provato tristezza durante la nostra visita in ospedale perché quei bambini non potevano vivere una vita spensierata come la nostra ma allo stesso tempo sono stata felice per loro, dato che non erano sempre a letto e c'erano le volontarie dell'A.B.I.O. che li facevano giocare e il reparto era decorato con disegni e immagini di personaggi di cartoni animati. Un'altra cosa che mi ha stupito molto è stata la presenza dei cani che fanno parte del "personale" per aiutarli a guarire presto..."
- "...io vorrei aiutare di più questi bambini e fare parte dell'A.B.I.O., ma quando li vedo mi commuovo..."

I nonos a scuele

VUÊ
Noaltris cun:

- La scuele, inglê e internet
- I nestrîs zugatui che no lassin mai
- Lis nestrîs çjamarutis e i mil pipins di felpe
- Lis nestrîs zornadis plenis di sport e ativitâts



NONO TONI culis pioris.

ÎR
Voaltris

- Cun chei vistîts stranis, çuculis e çavatis... cualchi volte discolçs
- A scuele cuntun sòl mestri o cuntune sole mestre, cualchi volte intun istitût par vuarfins
- A zuiâ cuntune bale di peçots
- Cence çjamarute, adiriture a durmî li di parinçj e vicins
- Cu lis zornadis plenis di lavôr come i grancj a cusî çavatis, a fâ "di mame" aes sûrs plui piçulis, a fâ i pastoruts in montagne (cul çjan a tignî a ments lis pioris e a fâ il formadi ae nestre etât!)

I fruts di cl. 3 A e B
Scuele Primarie di Gonars

Grazie, çjârs nonos

Par jessi vignûts in classe e vênus contât di cuant che o jeris fruts come noaltris. O vin capît che us è vignût un grop pe emozion... A noaltris lis contis de vuestre vite dure nus son semeadis une aventure, nus àn tocjât il cûr e no lis dismentearin mai.

Grazie a:

Antonio e Caterina Nardini
Guerrino Stocco di Morsan
Loretta Moro e Acello Ciroi di Gonars

E a duçj i nonos che nus judin a cressi.

il Comune informa

La Consulta degli Anziani per il 2007 e nuove iniziative dei volontari

Sempre attivo il gruppo dei volontari del comune che recentemente ha dato vita a una nuova iniziativa. Da qualche settimana ha preso il via infatti un'attività ricreativa che si tiene tutte le domeniche pomeriggio presso la palestra delle scuole. Lo scopo è quello di offrire agli anziani e alle persone sole un'occasione per stare in lieta compagnia fuori dalle mura domestiche e di trascorrere qualche ora in allegria con giochi di società e intrattenimenti vari. Al fine di venire incontro agli utenti si è provveduto ad attivare anche un servizio di trasporto con l'utilizzo degli automezzi del comune così da soddisfare il problema derivante dalle distanze e dai pericoli della strada; questo nella speranza che anche questa iniziativa sia gradita e contribuisca a rendere le persone meno sole, ma sempre e comunque partecipi di una comunità viva e presente.

Per quanto riguarda la Consulta degli Anziani, nella seduta del 12 gennaio scorso, la stessa ha definito il programma del 2007 che è iniziato come sempre con la festa di Carnevale che si è tenuta il 18 febbraio; farà seguito la Festa di Primavera fissata per domenica primo Aprile; per il 21 di ottobre è stata messa in calendario la Festa d'Argento. I soggiorni estivi al mare avranno luogo nella prima quindicina del mese di giugno.

Come sempre, riguardo le vacanze al mare, ulteriori indicazioni saranno fornite più avanti dal Servizio sociale del Comune che si occuperà di informare con maggior precisione gli interessati in merito alle date e alle quote di partecipazione.

Un ringraziamento, infine, da queste pagine a tutti coloro che continuano molto generosamente a dare una mano al fine di favorire la buona riuscita di queste attività.

Elisetta Moretti
Consigliere

Ludoteca PETER PAN: presenze in crescita

È stata inaugurata venerdì 22 dicembre 2006 presso il Centro polifunzionale di Fauglis, alla presenza delle autorità del Comune di Gonars e delle famiglie a cui è rivolto il servizio, la ludoteca comunale "Peter Pan".

La ludoteca, intesa come tipologia di servizio con funzioni culturali oltre che ricreative, attraverso il gioco, intende favorire situazioni di coinvolgimento e apprendimento del bambino e rappresentare un luogo dove creare



e dar spazio alla fantasia, ritrovarsi e sperimentare dei percorsi formativi creativi, stimolare la personalità, favorire l'espressività del bambino, spesso compromessa dalla monotonia e dalla ripetitività delle alternative disponibili (televisione e videogiochi), soddisfare il bisogno di sicurezza del genitore. Il servizio è stato inoltre pensato per valorizzare il tempo libero di tutti i componenti della famiglia, tempo libero che acquista nella nostra società un peso sempre crescente, tempo libero del bambino che molto spesso non coincide con quello dell'adulto. La ludoteca, che prevede l'utilizzo di due spazi dedicati allo sviluppo di attività ludico-ricreative sul territorio comunale per bambini e ragazzi in età scolare dai 6 ai 13 anni, vuole quindi rispondere anche ai bisogni e alle attese dei genitori che non riescono, a causa di innumerevoli impegni extra-lavorativi, a dedicare molto del loro tempo "liberato" ma non libero ai propri figli. Il fatto che un bambino frequenti con continuità una ludoteca può costituire un ulteriore elemento di socializzazione e formazione culturale da affiancare alle tradizionali agenzie, la famiglia o la scuola, poiché nella struttura operano figure professionali altamente specializzate, che sono in possesso degli strumenti teorici e pratici per organizzare una giornata piacevole al bambino, per gestire un gruppo di bambini e per coordinarli in attività da fare insieme.

Il finanziamento regionale concesso di € 47.000 a fronte di un progetto presentato ai sensi della L.R. n. 23/90 per lo sviluppo di azioni positive a favore delle famiglie ha consentito di allestire con giochi opportunamente selezionati



dalla Cooperativa "L'albero azzurro", che gestisce l'attività di animazione e di ricreazione negli orari stabiliti (venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e sabato dalle 16.00 alle 19.00), gli spazi assegnati alla LUDOTECA e sostenere l'attività degli operatori.

La presenza di numerosi bambini ragazzi e genitori durante le festività natalizie in cui la ludoteca è stata sperimentalmente aperta in più giornate per collaudare il gradimento del servizio, tarare al meglio alcune modalità operative, accogliere suggerimenti e segnalazioni migliorative, verificare l'esigenza di nuovi acquisti ludici e di arredo, ha confermato la validità del progetto e l'importanza di offrire alla nostra comunità opportunità ed ulteriori spazi di socializzazione.

In prospettiva agli operatori della ludoteca sarà inoltre affidato il compito di sviluppare alcune iniziative quali:

- giochi individuali e di gruppo;
- attività visive, teatrali e di animazione;
- attività di educazione al gioco rivolte a nonni, genitori e bambini;
- laboratorio/atelier per lavorare il legno, la stoffa, la creta, la plastica;
- video proiezioni e dibattiti.

L'Amministrazione confida che la ludoteca comunale "Peter Pan" possa diventare un punto di aggregazione e partecipazione fra bambini, genitori, nonni, educatori per essere protagonisti e attori dell'esperienza ludica, imparando a condividere la diversità degli interessi e riprendersi, nel tempo "liberato" e libero dalle molte incombenze del quotidiano, il piacere del giocare e dello stare insieme.

Aurelio Di Benedetto
Assessore all'istruzione

Progetto ambientale europeo LIFE-Nature 2006

Conservazione e ripristino di paludi calcaree in Friuli

Con una nota del Direttore dell'unità definita LIFE della direzione generale Ambiente della Commissione Europea data 4-sett-2006 viene comunicato che la comunità europea fornirà il sostegno finanziario per il progetto "Conservation and restoration of calcareous fens in Friuli"

Il progetto riguarda 3 siti di importanza comunitaria (SIC) scelti per la presenza di paludi calcaree ed alcaline. Essi sono: Risorgive dello Stella (che comprende le Risorgive di Flambro, di Virco e di Zarnicco), la Torbiera Selvate, il Biotopo paludi del Corno e riguardano territori compresi nei comuni di Bertolò, Talmassons, Castions di Strada e Gonars.

Tutti i 3 siti rappresentano importanti e vasti insiemi di zone umide d'acqua dolce della Regione Friuli Venezia

Giulia, zone sopravvissute alla semplificazione del reticolo idrografico e alle bonifiche che hanno interessato la pianura friulana durante il secolo scorso.

Il progetto prevede un costo totale di 2.645.000 EURO con finanziamento della comunità europea affiancato da apporto sia regionale (1.058.000 EURO) che dai singoli comuni (12.000 EURO). Definisce azioni da intraprendere sia in collaborazione che in modo distinto dalla regione FVG e dei 4 comuni interessati.

La regione avrà il compito di organo coordinatore e dovrà interessarsi soprattutto all'acquisizione di terreni non ancora di proprietà pubblica (più specificatamente per la Palude Selvate e le Paludi di Gonars), alla creazione di un sito Internet specifico oltre che eseguire azioni di riqualificazione degli ambienti naturali.

Ai comuni viene data la responsabilità di operare per l'educazione ambientale sui territori comunali e di fornire azioni di animazione rivolta al pubblico (pubblicazioni, visite guidate, giornale informativo, concorso fotografico, seminari).

Questo progetto risulta interessante oltre che per un proseguo delle politiche ambientali comuni, anche per il fatto che questa esperienza certamente porterà ad un rafforzamento dei legami fra realtà locali vicine, aumentandone le relazioni e gli scopi e quindi l'integrazione.

L'avvio è stato dato a fine Ottobre 2006 ed i lavori si protrarranno per 3 anni, seguendo una linea ben definita con scadenze già fissate.

Si sottolinea l'importanza del lavoro in quanto questo è uno di soli 4 progetti che la comunità europea ha scelto di rendere effettivi sul territorio della nostra nazione.

Lauro Ciroi
Assessore all'ambiente



Bruno D'Ambrosio

Quando una fiamma si spegne, le braci riscaldano ancora

Quel 2 aprile del 2001 rientravo frettolosamente dal lavoro, ansiosa di sapere l'esito dell'intervento chirurgico e schiacciavo sull'acceleratore, come se dentro di me si nascondesse già un brutto presentimento. Si sapeva che mio papà, Bruno "chel da buteghe di Favuís", non stava bene, ma non ero assolutamente pronta ad affrontare la glaciale notizia della sua morte. È bastato leggere il vuoto negli occhi di mia madre, per capire che papà aveva perso la sua ultima battaglia. Solo a quel punto compresi perché, esattamente il giorno prima, avesse desiderato e richiesto la visita dei suoi amici: era proprio il



suo addio. Quel pomeriggio rimasi ferma sull'uscio di casa senza forze e provai un immenso dolore, rivivendo ogni istante del suo calvario, contrassegnato dalla malattia al cuore, ma soprattutto dalla solitudine. Lui, che aveva giocato la sua vita mettendo al primo posto il bene altrui, si era arreso al destino, smettendo di lottare e non affrontando con la solita grinta l'ennesima sfida che la vita gli aveva lanciato.

Il fiume di persone che ci raggiunse per dargli l'estremo saluto, le parole toccanti degli innumerevoli telegrammi mi fecero comprendere l'insegnamento che sempre ripeteva: "Ta vite fâs simpri dal ben senza spetâti nie. Visiti che le aghe e ribalte i puinz!". E in effetti papà Bruno ne aveva fatto tanto di bene.

Non era originario di Fauglis, ma vi si era trasferito dopo il matrimonio con mia madre: in casa conserviamo ancora la prima cambiale che segnò l'inizio della sua vita da "butegâr". Giovani sposi, si sono trovati spesso a mangiare "cûi di mortadele", per risparmiare e creare un'attività per sé e per le figlie.

Aveva iniziato a fare il "purcitâr" per hobby, ma ben presto gli amici che lo richiedevano aumentavano e ai rimproveri di mia mamma, immersa da sola nel lavoro, ripeteva: "No puès mica dîsi di no!". Allevava alcuni maiali per la nostra famiglia, ma anche perché non poteva non regalare un salame o una salsiccia a chi veniva a trovarlo.

Non mandava mai nessuno a casa a mani vuote: tante clienti ricordano ancora i suoi caffè, da prendersi immancabilmente con le tre "S" (sedendo, scottando e scroccando), o le macedonie fresche che preparava nei ritagli di tempo.

Un "tajût" era sempre a disposizione per tutti e, d'estate, non dimenticava di "meti in fresc ta pompe il blanc e il neri" tanto per accontentare ogni gusto. Ma guai a mostrarsi con qualche capello fuori posto: non esitava a tirar fuori quella sua "scatola di scarpe" – che racchiudeva forbici, pettine e mantellina – e a procedere ad una "spuntatina".

Anche la sua automobile ne avrebbe da raccontare: ha accompagnato in ospedale gestanti in procinto di partorire, amici in cerca di un passaggio o spose dirette all'altare.

Da buon alpino amava molto la compagnia e lo stare assieme agli altri, non negando mai una mano e trovando ogni occasione per offrire la sua amicizia. Molti lo hanno conosciuto come cacciatore che adorava trascorrere le mattinate domenicali passeggiando con gli amici e il suo setter.

La chiesa era la sua seconda casa: in ogni circostanza offriva consigli da buon padre di famiglia, non mancando a nessun impegno pastorale.

Tanti gli sono riconoscenti per il sostegno ricevuto in momenti difficili, soprattutto quando non negava una parola di conforto, o quando accorreva al capezzale di persone defunte, per ricomporle e rivestirle.

È stato un papà che non esprimeva molto i suoi sentimenti: rimasto orfano di padre in giovane età, il dover crescere la famiglia con quattro fratelli più piccoli, lo aveva da subito responsabilizzato, rendendolo a volte autoritario. Ricordo ancora che, al rientro dagli esami universitari, difficilmente riusciva a chiedermi come fosse andata, facendolo solo tramite mia madre. A volte ho temuto che non comprendesse tutto quel mio impegno, ma le lacrime che quell'uomo apparentemente duro ha versato il giorno della mia laurea hanno cancellato ogni mio dubbio. In ospedale, il giorno della sua ultima "festa del papà", ho voluto sbalordirlo, portandogli una coppa con l'incisione "Al miglior papà". Nel leggere la commozione nei suoi occhi, ho avuto l'impressione che avesse aspettato quasi la conferma di essere stato un buon padre, prima di salutarci definitivamente.

A distanza di anni, c'è ancora chi spende parole di gratitudine e di apprezzamento nei suoi confronti. È proprio vero: si è spenta una fiamma, ma le braci continuano a proteggerci dal freddo della sua scomparsa.

